

ALLELUIA di Mario Bertoncini. La vita di un opera in tre atti. Modena 2022

Perché non finiamo mai, tutto resta da elaborare, da riordinare

Preludio

Invocazione lignea su Semantron di Mario Bertoncini

oggetto tratto da Spazio-Tempo (1967/70)

»Nel 1968 stavo in Grecia nella zona di Meteora in Tessaglia tra questi stranissimi piccoli monasteri arrampicati su un ciottolo enorme e un giorno sentii un suono di campane meraviglioso. Aveva un colore metallico, quel suono; rapido e articolatissimo, sembrava l'effetto di più battenti impazziti. Quando finalmente giunsi alla sommità d'una scala ripida e apparentemente infinita, vidi che il suono, quel suono metallico, penetrante e liquido a un tempo, proveniva dal tamburellare frenetico, ma composto, d'un monaco che percolava invece che una campana (come m'ero figurato io), una tavola di legno durissimo, più duro del palissandro, più duro del tek. Non so che cosa fosse, aveva una risonanza incredibile ... Lui produceva dei ritmi rapidissimi come una invocazione ripetuta, e io dissi "Questa cosa la devo fare anche io!" Era un suono incredibile, inatteso, e fece a me la stessa impressione che farebbe a una formica il suono d'una marimba! Avrei dato qualsiasi cosa per avere quella tavoletta di legno. Allora tornai a Roma e cominciai a sperimentare con una scorza di palissandro che ho adoperato in Spazio-Tempo – uno spettacolo audiovisivo per danzatori-mimi, gruppo strumentale, diapositive, elaborazioni elettroniche in diretta eseguito alla Biennale di Venezia nel 1970 – in cui effettivamente, sospendendo al soffitto quest'oggetto – una grande tavola di palissandro di circa due metri (si trattava di un ramo del diametro di trenta centimetri, tagliato a metà nel senso della lunghezza, che veniva percosso con bacchette "dure") –, tre percussionisti si davano da fare per imitare lontanamente questa mia visione. Questo è l'antefatto. « (Mario Bertoncini)

L'opera

Mario Bertoncini, Alleluia, per 8 gong a tastiera (1982)

»Anni dopo nel 1982 ho cercato di riprendere questa idea in Alleluia, un insieme di 8 gong disposti orizzontalmente, in semicerchio, e sorretti da una struttura rotante, è messo in vibrazione dal sistema meccanico di un pianoforte a coda. L'esecuzione rapidissima e di precisione percussiva >pianistica< di figure poliritmiche, l'angolo di incidenza variabile dei martelletti prodotto dalla rotazione, grazie alla risonanza dei gong, generano un fluire incessante e cangiante di timbri sonori.« (Mario Bertoncini)

Postludio

Alleluia 2

Invocazione di un pezzo incompiuto per gong a tastiera con tamburo ligneo

primo tentativo di esecuzione dal vivo

Nell'estate del 2018 Mario Bertoncini si mise a costruire un oggetto che avrebbe modificato l'ensemble di gong a tastiera di ALLELUIA sostituendo tre gong con un tamburo ligneo munito di una fascia di ottone. Il lavoro fu interrotto dalla sua scomparsa prima ancora di iniziare a redigere il pezzo (un Quartetto per flauto basso, percussioni, trasformazione elettronico/digitale e pianoforte a fili alternato al piano-gong). L'oggetto rimane però testimone della sua forza costruttiva fino all'ultimo. Perché non finiamo mai, tutto resta da elaborare, da riordinare. E sta a noi di immaginarci ed inventarci una continuità del suo suono. (Valeska Bertoncini)

[Ringraziamenti]

Desidero ringraziare qui le due ditte che, secondo le mie indicazioni, mi fornirono puntualmente e con estrema professionalità le parti necessarie alla costruzione del cosiddetto "tamburo a tastiera", destinato a sostituire di volta in volta (a seconda di questa o quell'occasione concertistica) una parte dei gong giapponesi sospesi su sostegno rotante che intitolai "ALLELUIA". Esse sono la Falegnameria Canuti delle Piazze di Cetona e l'Officinametalmecanica Lispi & Co. Iron & Design, una ditta che può vantare un'antica tradizione familiare.

Devo inoltre un particolare ringraziamento all'amico Guido Fei, scultore in Chiusi, per aver egli generosamente secondato il mio attuale progetto sia praticamente sia, all'occasione, mediante consigli tecnici legati alla sua profonda conoscenza della meccanica.

Il brano è dedicato alla figlia Valeska, come si deduce anche dalla V stilizzata ritagliata nella tavola armonica del Tamburo; la quale replica la funzione acustica che le due "f" esercitano negli strumenti ad arco.

Mario Bertoncini, 2018